

**CATECHESI**  
di Padre Giuseppe Galliano

**“LA CHIAMATA DEI 12 APOSTOLI”**



**Luca 6, 12-19:** *“Gesù se ne andò sulla montagna a pregare e passò la notte in orazione. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede il nome di apostoli: Simone, che chiamò anche Pietro, Andrea suo fratello, Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo d'Alfeo, Simone soprannominato Zelota, Giuda di Giacomo e Giuda Iscariota, che fu il traditore.*

*Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed esser guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti immondi, venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che sanava tutti.”*

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Vale la pena di sottolineare la gioia espressa nella prima lettura (**Colossesi 2, 6-15**), perché Paolo esorta i Colossesi ad essere eucaristici, essere Messa. Eucaristia significa ringraziamento. Dobbiamo essere ringraziamento continuo.

Nelle sue Lettere, Paolo per 46 volte invita i destinatari a rendere grazie a Dio. Nei versetti di oggi, non dice solo di rendere grazie, ma di sovrabbondare nell'Eucaristia, nel ringraziamento.

Noi abbiamo sperimentato la potenza del “Grazie, Gesù!”. Ogni volta che diciamo “Grazie”, ci colleghiamo a tutti i momenti della nostra vita, quando ci hanno fatto un regalo.

Dicendo “grazie” anticipatamente, l'Universo si attiva, per portarci un regalo.

Ripetendo al mattino il “Grazie, Gesù!”, creiamo una bolla intorno a noi, che attira positività.

La gratitudine è fondamentale.

Paolo non aveva motivi, per dire “Grazie”, perché nel suo ministero è stato ostacolato da tutti.

Eckhart Tolle afferma che la preghiera più bella è dire “Grazie”.

Dobbiamo vivere la gratitudine nei confronti del Dio degli Universi, che ha dato se stesso per noi.

La vita è uno specchio: se sorridiamo alla vita, la vita sorride a noi. Crediamoci!

Quando sorridiamo, ci colleghiamo a tutte le volte che nella vita qualcuno ci ha fatto sorridere. Attiviamo queste dinamiche di sorriso dentro di noi.

**Numeri 14, 28:** *“Per la mia vita, dice il Signore, io vi farò quello che ho sentito dire da voi.”*

Il Vangelo è sconcertante. Gesù ha rotto con l’Istituzione Giudaica, non va più in Sinagoga. Ha lasciato le dodici tribù di Israele.

Costituisce il nuovo Israele, scegliendo i Dodici Apostoli.

Prima di sceglierli, passa tutta la notte in preghiera.

Quando dobbiamo effettuare scelte importanti per la nostra vita, per il nostro ministero, ascoltiamo quello che Dio vuole dirci e preghiamo.

Dopo la notte di preghiera, Gesù sceglie i Dodici Apostoli.

Apostolo significa inviato.

**Marco 3, 14-15:** *“Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni.”*

La prima cosa che Gesù chiede a coloro che chiama è che stiano con Lui, che abbiamo una relazione personale con Lui e poi una relazione comunitaria.

Gesù ha fondato la Chiesa.

Anche i monaci di clausura hanno momenti di comunione, dove pregano insieme.

Il primo apostolo è Simone, soprannominato Pietro, testa dura, che vuole fare il capogruppo. Pietro è stato scelto dal Padre; per questo, Gesù lo sceglie come prima pietra della Nuova Chiesa.

La Chiesa fondata da Gesù si discosta dalla Chiesa Giudaica.

Poi sceglie Andrea, l’uomo perfetto all’interno della Comunità. Andrea significa uomo virile. Andrea è un inquieto, perché cerca la verità.

È stato nel monastero di Qumran, ma, quando Giovanni Battista esce, anche lui lo lascia.

Andrea è l'apostolo che suggerisce a Gesù: *“C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?”* **Giovanni 6, 9.**

Per la Chiesa Ortodossa, Andrea è il più grande degli apostoli.

L'attenzione di Gesù cade su Giacomo e Giovanni, chiamati Boanerges, che significa figli del tuono, per la loro irruenza. Questi due fratelli hanno ambizioni di potere.

Giacomo, primo Vescovo di Gerusalemme, muore sotto la persecuzione di Erode.

Giovanni viene esiliato sull'isola di Patmos, dove scrive l'Apocalisse.

Gli apostoli non hanno capito niente di quello che Gesù voleva operare con loro, però si sono fidati e l'hanno seguito.

Ricordiamo l'incontro di Gesù con Bartolomeo o Natanaele: *“Filippo incontrò Natanaele e gli disse: -Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret.- Natanaele esclamò: -Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?- Filippo gli rispose: -Vieni e vedi.- Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: -Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità.- Natanaele gli domandò: -Come mi conosci?- Gli rispose Gesù: -Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico.- Gli replicò Natanaele: -Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!”*- **Giovanni 1, 45-49.**

Filippo era greco. Quando i Greci volevano parlare con Gesù, si rivolgevano a lui, perché parlava la stessa lingua. Filippo era uno straniero.

Tommaso, detto Didimo, Gemello, deluso dalla Comunità, il giorno di Pasqua non era con gli altri apostoli. Gesù, però, non è apparso a casa sua, ma alla Comunità.

Matteo, scomunicato dalla Sinagoga, era un collaborazionista con l'invasore romano. Riscuoteva le tasse. Eppure Gesù lo chiama.

Simone, lo Zelota, era contro il dominio romano e voleva ammazzare gli invasori.

Giuda Taddeo è stato un grande evangelizzatore.

Giuda, l'Iscriota, significa “quello del villaggio”. Nei Vangeli il villaggio ha sempre una connotazione negativa, perché lì “si è sempre fatto così”. Giuda conosceva tre lingue.

Aveva stretta un'alleanza con il Sinedrio, per difendere Gesù. Se vogliamo fare alleanze, per difendere Gesù, lo stiamo tradendo.

Gesù chiama gli apostoli per nome e chiama anche noi per nome. Non c'è una chiamata di massa.

A volte ci sono le "Dio-incidenze": Dio ha parlato attraverso una persona, che ci ha invitato alla preghiera. Noi abbiamo sentito che quella era una chiamata e ci siamo presentati. Si è aperto così il mondo della Fraternità. C'è chi è guarito, poi se ne è andato. C'è chi ha deciso di rimanere, per diventare una palma.

Gesù ci ha chiamati per nome, anzitutto, perché avessimo una relazione personale con Lui.

Noi dobbiamo nutrire queste relazioni d'Amore; il fare segue l'essere.

La relazione personale sfocia nella relazione comunitaria e in questo ministero di annuncio e guarigione.

L'annuncio della Parola è andare e raccontare quello che il Signore ha fatto per noi. Diciamo queste cose, *"perché la nostra gioia sia piena."* **2 Giovanni 12.**

Per quanto riguarda il ministero di guarigione, ricordiamo le Parole di Gesù: *"Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni."* **Matteo 10, 8.**

Che cosa possiamo fare, quando visitiamo un malato?

Facciamo una preghiera e con questa portiamo Gesù al malato.

Quando andiamo a casa, questa sera, facciamo una breve preghiera di intercessione, per portare i malati a Gesù.

Il ministero di guarigione è il principale di Gesù. Il successo apostolico di Gesù era quello delle guarigioni.

La gente viene al Gruppo, perché vuole una guarigione. Dopo la guarigione, può continuare il cammino o fermarsi.

La guarigione avviene attraverso la Parola: *"Non li guarì né un'erba né un emolliente, ma la tua Parola, o Signore, la quale tutto risana."* **Sapienza 16, 12.**

Dobbiamo incarnare la Parola nella nostra vita.

*"Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che sanava tutti."*

Dobbiamo energizzarci, dal punto di vista spirituale, con la preghiera.

*"Pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto vale la preghiera del giusto fatta con insistenza."* **Giacomo 5, 16.**

Chi è il giusto?

Colui che vive, cercando di dare agli altri quello di cui hanno bisogno: questa è la giustizia di Dio.

Gairo era il capo della Sinagoga, che aveva decretato la morte di Gesù. Gairo chiede a Gesù di imporre le mani sulla figlia, perché si potesse salvare e vivere. La figlia di Gairo muore, mentre lui è per strada e molti gli suggeriscono di non disturbare il Maestro. Gesù dice a Gairo: *“Non temere, solo abbi fede!”* Gesù spinge Gairo, che lo voleva ammazzare, a credere.

Sansone aveva una forza sovrumana, che gli derivava dai capelli.

I capelli sovrintendono il plesso solare con i suoi raggi. Se si tagliano i raggi, il sole si spegne.

Noi dobbiamo riaccendere questo sole, togliendo tutti i divieti della religione, della famiglia... che ci hanno spento.

Noi dobbiamo essere persone splendide, che hanno energia e forza.

Ogni malattia è un calo di energia; deriva da un organo, che si è rinsecchito, senza più energia.

Sappiamo che, questa sera, ancora una volta, Gesù può riaccendere questo sole. Gesù è qui in mezzo a noi, è il Dio dell'impossibile.

Gli scribi avevano razionalizzato il mistero, ma con Gesù (2+ 2) può fare 5.

Gesù, tu sei qui, in mezzo alla Comunità riunita. Gesù è il Dio con noi.

Il nostro Dio è presente, cammina con noi, ci chiama per nome, vuole che stiamo bene.

Passa in mezzo a noi, Signore Gesù, realizza i nostri desideri e donaci energia, perché tutto il nostro corpo sia guarito nel tuo Nome.

Grazie, Gesù!